

## La santità, un compito per tutti

Editoriale su Vita Nuova

«Tempo fa due giovani vennero nella nostra casa, e mi diedero molti soldi perché noi diamo da mangiare a circa novemila persone ogni giorno. E io ho chiesto loro dove avessero preso tutti quei soldi. Mi risposero: “Noi ci siamo sposati due giorni fa. Prima del matrimonio abbiamo deciso di non comprare vestiti e di non fare la festa nuziale, ma di darle i nostri soldi”. Nella nostra nazione, in India, questo è un grosso sacrificio. Così ho chiesto anche loro: “Perché lo avete fatto?”. Loro mi hanno risposto: «Noi ci amavamo così tanto che volevamo condividere la gioia del nostro amore con le persone che voi aiutate». Era il 25 settembre 1989 e Piazza Duomo, stracolma di gente, accolse madre Teresa.

La sua parola è ancora per noi, oggi, nella Giornata dei poveri, nell'appello alla pace con la sinergia di giovani e adulti.

«I poveri sono persone grandi che non si aspettano da noi grandi cose» aveva continuato, quasi contraddicendosi, ma in realtà mettendo davanti tutte le possibilità che si possono mettere in gioco per i poveri. Raccontò questo dialogo. «Ma tu l'accendi questa lampada? ». «Per chi? Da molti anni nessuno mi viene più a trovare ». «E tu l'accenderai la lampada se le mie sorelle verranno a trovarti?». «Sì». E quella lampada rimase accesa, perché ogni sera c'era una visita.

Le grandi cose insieme alle piccole, ma tutte rese grandi dal volere bene, dall'amore. «Tutti possiamo fare piccole cose con grande amore» continuava la piccola suora, perché amare è alla portata di tutti e proprio di amore c'è bisogno: «La fame non è soltanto di pane: oggi c'è più fame di amore, avere qualcuno che si prende cura di te. Oggi la gente, non ha più tempo di amarsi, e questa è una fame terribile», concludeva: «Fate cose piccole con grande amore». Gracile e tornita dallo Spirito Santo, madre Teresa donò questa profezia 34 anni fa, indicando la via alla nostra Chiesa: «La santità non è privilegio di pochi, ma è soltanto compito di tutti».

Ai giovani: «Il frutto della fede è l'amore. Il frutto dell'amore è il servizio, e il frutto del servizio è la pace». Una via alta da vertigini, l'unica via che porta alla pace: «Le opere dell'amore sono opere di pace», che nasce – la parola investe tutti – dalla continua scelta della vita. «L'aborto è diventato il più grande distruttore della pace, e dell'amore, perché l'aborto distrugge l'immagine di Dio, la

presenza di Dio. Ringraziamo tutti insieme i nostri genitori di averci amato, voluto e dato la gioia di vivere». Risentiamole così, le sue parole, sine glossa.

Ancora sono vive.

\* Enrico Solmi vescovo